



Reviews

<p>117 MUSICA (a cura di F. De Luca) Blender Cohen, "Backwards" diventa un libro.</p>	<p>124 CINEMA (a cura di R. Giancristoforo) Justin Timberlake in lotta per sopravvivere, e poi... i Muppets!</p>	<p>126 DVD (a cura di R. Giancristoforo) Un Van Sant mai visto in sala, e l'apocalisse medica di "Contagion".</p>	<p>129 GAMES (a cura di M. Pirelli) Il ritorno del baffo di pixel che non perdona: Super Mario (in 3D).</p>	<p>130 LIBRI (a cura di F. Giannicchi) Dalla Svezia un serial killer di immigrati, e un Bobby Seale d'epoca.</p>	<p>132 CULTURA (a cura di F. Giannicchi) Una web-opera collettiva sull'attesa della morte. Brr...</p>
--	---	--	--	---	--



L'Italia che verrà

Lucio & Fabrizio rivivono nel migliore disco (rock?) italiano del 2012. E non come zombie



IL TEATRO DEGLI ORRORI

Il mondo nuovo
La Tempesta/Universal
★★★★½

«Trovo i testi di Fabrizio (De André, ndr) interessanti, ma piuttosto goliardici, tant'è vero che piacciono solo agli studentelli. La parte musicale poi è solo accompagnamento». Se a scrivere una cosa del genere fosse stato il sottoscritto, tu, retro giurassico cantore dell'Avvento sinistroido, l'avresti riempito (giustamente?) d'insulti. Si dà il caso corresse invece il 1970 e fosse Lucio Battisti a sparar sul Faber.

Ma noi siamo nel 2012, non nel 1970. E lo stato di fatto è che - passati i luci e i fabrizi - adesso in Italia c'è il Teatro degli Orrori. La prima band, da 30 anni in qua, realmente sincretica: in grado cioè di non far testi da studentesse e di dedicare alla musica una dedizione battisti(ica). Senza orpelli manieristici - come nei '90, fra i virgulti subsonici e, lo si dica finalmente, afterhouristici - né fuorvianti mire oltre confine. Sia chiaro: scrivere del Teatro procura figuracce. Perché se riuscisci a descriverli a parole, firmerai i loro testi. Perché, se non li avessi pensati incapaci di replicare l'urgenza impattante *Dell'impero delle tenebre* (2007), non mi avrebbero sbigottito. E ora potrei ironizzare sui loro comizi per sordi ai concerti - "Questo pezzo è dedicato alle donne partigiane" - e giù un po' di MDMA fra gli indioeti del pubblico - e sul loro pierpaolopasolinare con Slavoj Žižek (a 'sto punto, forse meglio Ustica).

Ma, scrivo, sono tramortito. Come nessun altro, il Teatro ti scuote anima e cervello; riesce a dirti cose che sapevi benissimo, con parole che mai avresti trovate. Ci provassi tu, affogheresti nella retorica. Loro, in *Škopje e Stati Uniti d'Africa... sì!* Le suonassi tu, sembreresti i Melvins con Dylan, i Jesus Lizard con Rino Gaetano. Alla meglio, Eizenstein con Artaud. Il Teatro, no; il Teatro è solo il Teatro. Come facciano non si sa, quel che è certo è che tu non ne sei capace. Ecco perché, più ancora che il "migliore gruppo rock italiano", per tanti versi oggi il Teatro è l'unico gruppo rock italiano. Come se Lucio e Fabrizio fossero tornati, oggi. Insieme. EMILIO COZZI